

## Giustizia/2. Relazione al Parlamento

# Banca dati del Dna ancora in ritardo

**Antonello Cherchi**

Seppure lentamente, il progetto della banca dati del Dna inizia a prendere forma. Voluta dalla legge 85/2009, che ha recepito il trattato di Prum, il nuovo database da utilizzare con finalità investigative può intanto contare sul laboratorio centrale del Dna, al quale è affidata l'estrazione dei

### BILANCIO DI UN ANNO

Manca il regolamento mentre si è iniziato a organizzare il laboratorio che dovrà raccogliere i campioni biologici

profili genetici e la conservazione dei campioni biologici.

Il laboratorio, la cui gestione è affidata al ministero della Giustizia e in particolare al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, è sistemato presso il carcere di Rebibbia, dove è stato ristrutturato uno spazio da adibire a uffici e all'area di stoccaggio.

Si è, inoltre, provveduto alla gara per l'acquisto degli arredi tecnici e della strumentazione scientifica, mentre si stanno perfezionando le altre parti dell'operazione: l'individuazione e l'allestimento negli altri penitenziari dei locali da destinare a sala di prelievo dei campioni biologici; l'acquisto dei kit e delle altre attrezzature necessarie (camici, mascherine, guanti, contenitori) per il prelievo dei campioni biologici, nonché delle apparecchiature informatiche per trasmettere i dati dai singoli istituti di detenzione al laboratorio centrale e da questo al ministero dell'Interno, dove troverà posto la banca dati del Dna.

Il quadro della situazione è delineato nella relazione che il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha inviato nei giorni scorsi al Parlamento. Una situazione di generale ritardo: la banca dati non può partire se prima non viene varato il regolamento sull'organizzazione e il funzionamento, che sarebbe dovuto arrivare a fine 2009, ma - si legge nella re-

lazione - l'«estrema complessità e delicatezza della materia» ha imposto tempi più lunghi; l'amministrazione penitenziaria non ha ancora avviato la raccolta dei campioni biologici delle persone detenute alla data del 14 luglio 2009, quando è entrata in vigore la legge 85.

Entro luglio scorso, infatti, la polizia penitenziaria avrebbe dovuto completare la raccolta di quei campioni, ma non ha potuto farlo perché si aspetta sia il regolamento sulla banca dati sia l'istituzione del laboratorio.

Un ostacolo è stato rappresentato anche - scrive il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - dal mancato adeguamento «del sistema Afis (destinato a raccogliere i dati identificativi e a costituire parametro di confronto con i profili del Dna) al quale deve corrispondere un analogo adeguamento di tutte le postazioni per il foto-segnalamento e l'identificazione in uso alla forza di polizia».

Al riguardo, la relazione segnala che la legge non ha previsto alcuna copertura per le 300 postazioni da destinare alla polizia penitenziaria per i prelievi di Dna (e per la contestuale identificazione da inserire in Afis) presso gli uffici penitenziari. Un intervento per cui è stato stimato un costo di 8,2 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

